

Cultura & Spettacoli

L'INCONTRO Lo storico a Lodi cinquant'anni dopo la strage di Piazza Fontana

Oliva, anni di piombo e di tritolo: quando la memoria è un dovere

L'indagine dell'autore, pubblicata in un libro, ricostruisce i fatti e analizza le zone d'ombra, arrivando fino al delitto Moro

di **Annalisa Degradi**

■ Piazza Fontana cinquant'anni dopo: la memoria è un dovere e un impegno che l'Isreco, insieme all'Anpi, all'Aned, alla Cgil lodigiana e all'Associazione Piazza Fontana, ha voluto onorare invitando a Lodi lo storico Gianni Oliva per presentare il suo libro "Anni di piombo e di tritolo", da poco pubblicato da Mondadori.

Martedì sera nell'aula magna del Liceo Verri, accanto a Oliva c'era il nipote di Pietro Dendena, Matteo, che oggi è il vicepresidente dell'Associazione Piazza Fontana, e che insieme al padre Paolo ha ricordato la tragedia di quel 12 dicembre 1969, quando una bomba collocata nella sede della filiale milanese della Banca Nazionale del Lavoro diede inizio al periodo oscuro degli anni di piombo. Nel racconto di Paolo Dendena, che allora aveva dieci anni e abitava con la sua famiglia a Lodi, in viale Italia, quella giornata nella quale il padre morì nell'attentato è stata rievocata attraverso i suoi occhi di bambino, che la vigilia di santa Lucia era stato affidato ai nonni mentre la mamma era impegnata sulle bancarelle a scegliere i regali.

«A quel tavolo ottagonale nella sala della banca - dice Paolo Dendena - quel giorno è stata colpita l'Italia intera». Sul racconto di Paolo Dendena, che inquadra la storia dal punto di vista di chi ha vissuto in prima persona l'interminabile



iter del processo, concluso solo nel 2005, si innesta la lucidissima analisi storica di Gianni Oliva: lo studioso allarga la prospettiva non solo ai fatti del 1969 - le cinque bombe collocate quel 12 dicembre a Milano e a Roma, l'iniziale pista anarchica, e la successiva scoperta del piano eversivo dell'estrema destra e del coinvolgimento dei servizi segreti deviati -, ma ricostruisce la storia dell'Italia nei due decenni precedenti, quelli della ricostruzio-

ne e del boom economico. Sono anni in cui da una parte resiste un'Italia arcaica, rurale, bigotta (sono gli anni in cui la Dama Bianca di Coppi finisce in carcere per adulterio e Franca Viola fa scalpore perché rifiuta di sposare il suo violentatore), dall'altra parte si avvia un veloce processo di industrializzazione. «Non si capisce Piazza Fontana - dice Oliva - se si prescindono dagli anni che l'hanno preceduta». E l'indagine dello storico porta



A quel tavolo ottagonale nella sala della banca quel giorno è stata colpita l'Italia intera. Bisogna essere vigili per mantenere in vita la democrazia

proprio a fare luce anche sulle zone d'ombra di quegli anni e di quelli successivi, per concentrarsi infine in particolare sul rapimento e l'assassinio di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse. La conclusione è affidata al giovane Matteo Dendena, che insiste sul contributo di una memoria condivisa per la formazione di una coscienza civica nelle nuove generazioni. «Bisogna essere vigili - dice - per mantenere in vita la democrazia ■